

sempre

# in dialogo

DICEMBRE 2022 - ANNO VIII - N. 5

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano



## INSIEME GUARDIAMO VERSO IL FUTURO

NOTIZIARIO Movimento Terza Età



1972-2022

SOMMARIO

- 2 - **Editoriale**  
*Franco Cecchin*
- 4 - **Riprendiamo a camminare insieme rinnovandoci nell'amore**  
*Carlo Riganti*
- 6 - **Essere nonni: una dimensione tutta da esplorare**  
*Rossella Pulsoni*
- 9 - **Nel libro del cinquantesimo tanti spunti per camminare ancora**
- 10 - **«La missione degli anziani nella Chiesa in cammino verso il sinodo»**
- 16 - **Verso una Chiesa sinodale In cammino fino al 2024**  
*Piergiorgio Acquaviva*
- 18 - **Pandemia: siamo fuori dal tunnel?**  
*Fernando Lazzarin*
- 20 - **Il Governo Meloni visto da Bruxelles**  
*Gianni Borsa*
- 22 - **Occasioni interessanti con le mostre di Milano**  
*Luisella Maggi*
- 24 - **La messa in Duomo per la chiusura dell'anno giubilare**

*Nella foto di copertina (by Tiziano Meda), monsignor Franco Cecchin e Carlo Riganti consegnano la tessera onoraria del Movimento Terza Età a monsignor Vincenzo Paglia (al centro) al termine del convegno diocesano del 10 novembre 2022.*

**M**ai come in questo momento storico, pieno di contraddizioni, d'ingiustizie e di violenze, c'è bisogno di quel Nato a Betlemme. La nascita di Gesù a Betlemme, non è una favola, ma un evento storico capitato all'inizio dell'Era cristiana. Quel Bambino è un bambino come tutti gli altri, ma è anche il Figlio di Dio che è diventato uomo. Quel Bambino è l'Emmanuele, è il Dio con noi. **Ognuno di noi, tutti noi** abbiamo bisogno del Natale di Gesù per essere pacificati con noi stessi e per sperimentare la gioia, più nel dare che nel ricevere. Insieme, manifestiamo questo bisogno, diventando noi stessi – anziani e anziane – protagonisti di riflessione, di confronto e di arricchimento tra i nostri coetanei e con la prima e la seconda generazione.

**Le nostre comunità cristiane** hanno bisogno di quel Nato a Betlemme per corrispondere alla preghiera che Gesù ha rivolto al Padre nell'ultima Cena: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Giovanni 17,21).

**Le nostre famiglie** hanno bisogno di quel Nato a Betlemme per sperimentare la bellezza dell'armonia di coppia, la dolcezza degli affetti dei propri cari e la capacità di affrontare le molteplici difficoltà come occasione di crescita reciproca.

## *Abbiamo bisogno del Natale di Gesù*

**I nostri giovani** hanno bisogno del Natale di Gesù per scoprire il senso vero dell'esistenza e per imparare da quel Bambino a crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, donando il meglio di loro stessi nei vari ambiti della loro esistenza.

**I nostri anziani**, specialmente quelli del Movimento della Terza Età, hanno bisogno di Gesù nato a Betlemme per non sentirsi inutili e per regalare da soggetti attivi e responsabili la sapienza del cuore ai piccoli e ai grandi, sia nelle proprie famiglie, sia nella comunità cristiana sia in quella civile.

**Le nostre città** e nostri paesi hanno bisogno del Natale di Gesù per far crescere il senso civico, per promuovere la qualità della vita e per sostenere l'attività produttiva dando lavoro a tutti e sviluppando l'originalità ambientale, storica e artistica del proprio territorio.

**La nostra Italia** ha bisogno di quel Nato a Betlemme perché chi governa il Paese, nei vari ambiti, miri al bene comune sostenendo soprattutto i più deboli ed evitando privilegi, corruzione e sprechi e perché in ogni italiano si ravvivi la consapevolezza della propria responsabilità.

**La nostra Europa** ha bisogno del Natale di Gesù per recuperare i valori che hanno ispirato i fondatori dell'Europa unita, non solo da un punto di vista economico ma



anche valoriale, senza chiusure nazionalistiche o imperialistiche, favorendo la pace tra la Russia e l'Ucraina.

**Il mondo intero** ha bisogno del Figlio di Dio diventato uomo per superare il divario sempre più enorme tra i Paesi ricchi e quelli poveri, per affrontare il fenomeno dell'esodo degli immigrati con il coinvolgimento di tutte le nazioni, con il sostegno ai Paesi di provenienza e con regolamenti rigorosi di accoglienza, per risolvere il fenomeno del terrorismo islamico, non solo con interventi di sicurezza, ma soprattutto con l'impegno a sostenere i fratelli islamici autentici isolando le forme estremiste e per impegnarci nella custodia della natura con l'ecologia integrale.

Buon Natale e felice anno alle amiche e agli amici del Movimento della Terza Età, camminando insieme nell'amore, con affetto immenso e sorprendente

*mons. Franco Cecchin*  
Assistente diocesano

# Riprendiamo a camminare insieme rinnovandoci nell'amore

**A**miche e amici carissimi, concluso il nostro Giubileo di fondazione, e con l'obiettivo di riprendere il cammino rinnovandoci nell'amore, il 10 novembre scorso abbiamo organizzato il Convegno dal titolo: "La missione degli anziani nella Chiesa in cammino verso il Sinodo", trasmesso in diretta streaming, che molti di voi hanno potuto seguire anche da remoto.

In tale occasione è stato anche presentato il libro curato dal Movimento *Giorni e Sogni dell'età anziana*, che si potrà ancora richiedere alla Segreteria diocesana e che presentiamo a pagina 9 del Notiziario.

Oggi si parla spesso di "invecchiamento attivo" e di "invecchiamento in salute" e, attraverso queste espressioni, si vorrebbe affermare una nuova cultura dell'anzianità al cui interno, però, il soggetto anziano è solitamente riconosciuto eguale agli altri, a condizione che anch'egli sia attivo, dinamico, in grado di reinventarsi dopo la pensione e partecipare così alla vita culturale, sociale ed economica.

Purtroppo chi appartiene alla terza età diventa spesso prigioniero di questo cliché, creato per controbilanciare la retorica della vecchiaia, intesa come un momento della vita, un processo di inesorabile decadimento, di fragilità, vulnerabilità, dipendenza. Ma quand'è che una persona può essere considerata veramente "anziana" al di là

delle sue condizioni fisiche e intellettive?

Siamo in prossimità del Natale nel quale facciamo memoria del Figlio di Dio che, quasi, ha voluto annullare la propria divinità diventando un "batuffolo di carne", come tutti noi, per poterci amare senza confini, ma con un cuore umano. Solo la fantasia di un Dio poteva inventare e realizzare questo avvenimento. Lasciamoci prendere da questo mistero d'amore che ci riscalda il cuore e stimola la nostra volontà e la nostra determinazione! Alla società e a chi ci governa compete il dovere di far sì che l'invecchiamento attivo non sia soltanto uno slogan, ma noi, che ci sforziamo di vivere guidati dal dono dello Spirito che è la "sapienza del cuore", lasciamoci stupire da san Paolo che ci delizia con un sorprendente paradosso: «Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze... infatti quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor. 12,10). Nel dirci che nella debolezza c'è la forza, san Paolo ci invita innanzitutto a riconoscere limpidamente la nostra stessa debolezza, che comporta necessariamente un atto di umiltà; ma è solo quando la accettiamo che essa diventa forza, sapendo che la forza, come ogni dono, viene da Dio e da Dio solo si può attingere.

Coraggio allora, il 2023 sarà un anno importantissimo perché dovremo rinnovare tutte le cariche (dal responsabile diocesano agli animatori e responsabili di gruppo

# vita del movimento

parrocchiale). Non è un mero atto formale perché, con tale adempimento, noi prenderemo in mano il futuro del nostro Movimento! Riprendiamo il nostro cammino con impegno e tenacia operosa, senza scoraggiarci, senza nasconderci dietro l'età, riscoprendo e valorizzando i nostri talenti per assumerci delle responsabilità a favore di fratelli e sorelle, confidando nella forza che ci viene da Dio.

Il Movimento, poi, ci mette a disposizione uno strumento indispensabile, come il nuovo Catechismo sul "Valore della preghiera", che don Franco ci ha offerto come viatico e sostegno lungo il cammino di questo nuovo anno pastorale: la vita di preghiera ci aiuterà a vivere il quotidiano in Dio.

Il Padre celeste ha dato a tutti noi particolari doni, talenti e capacità che diventa necessario riscoprire per poter vivere in pienezza e poter esprimere tutte le nostre potenzialità. Il profeta Mosè era un grande capo, ma ebbe bisogno di Aronne, suo fratello, perché lo aiutasse come portavoce: guardiamoci attorno, magari nella porta accanto possiamo scovare collaboratori efficienti e, al momento opportuno, validi sostituti.

Altro strumento utilissimo che verrà fornito per acquisire maggior coscienza di sé, sarà quello di organizzare dei particolari corsi di formazione che ci aiutino a guidare gli altri con sapienza, intelligenza, pazien-

za, buonumore, capacità di comprendere e supportare le difficoltà altrui o acquisire l'abilità di insegnare.

Mons. Paglia, che nel convegno del 10 novembre ha raccontato le tante esperienze avute con la Comunità di Sant'Egidio, di cui è assistente spirituale, ci ha ricordato che gli anziani nella Città sono una risorsa, per il loro dinamismo interiore, e nella Chiesa sono un dono, per la loro esistenza carismatica non sempre misurabile e quantificabile. Papa Francesco, poi, ci fornisce l'orizzonte spirituale verso cui incamminarci, che ci permetta di dare un senso al ciclo della vita, di proiettare nel futuro i nostri sogni e le nostre speranze.

Con lo stimolo di mons. Paglia, con l'animo rinvigorito e confermato nella fede dalle catechesi di papa Francesco, e sostenuti dalla benevolenza del nostro Arcivescovo e di mons. Agnesi, potremo riprendere il largo, ritemperati e coscienti che ci troviamo tutti sulla medesima barca, sospinta dal soffio dello Spirito di Cristo verso l'Eterno. Coraggio allora, amiche e amici carissimi, **"camminiamo insieme rinnovandoci nell'amore!"**, questo è il motto del nuovo anno per fare ed essere "Movimento": a tutti noi la responsabilità di renderlo concreto nella quotidianità.

*Carlo Riganti*  
Responsabile diocesano

# Essere nonni: una dimensione tutta da esplorare

*Si sono svolti i tre incontri online promossi dalla Diocesi di Milano dedicati alla scoperta e alla riflessione sul senso della nuova fase della vita in cui ci si trova a essere nonni, un dono ricevuto e una responsabilità*

“**E**ssere nonni: una dimensione tutta da esplorare”: con questo titolo e con il richiamo alle parole del profeta Osea - «Io ho amato Israele giovinetto, mi sono chinato su di lui per dargli da mangiare» (11,1-4) - accompagnato da pensieri di papa Francesco e dalla riflessione introduttiva di don Mario Antonelli, Vicario Episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede, l'11 ottobre scorso si è aperto il ciclo di incontri on line proposto dal Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano per riflettere e approfondire il particolare ruolo educativo, e non solo, dei nonni nei confronti dei nipoti. Ciclo maturato nel solco delle idee e delle istanze emerse nel convegno del 2 ottobre 2021: “Nipoti, genitori e nonni: relazioni su cui si gioca il futuro”. Già nel precedente Notiziario (n. 4 2022) era stata annunciata questa iniziativa alla quale anche il Movimento Terza Età ha collaborato, insieme agli Adulti+ dell'Azione Cattolica ambrosiana, associazione Nonni 2.0, Famiglie Nuove, precisando altresì che l'argomento è familiare al nostro Movimento, che

nel 2010 ha curato un bel libretto, scritto da Sergio Spini, intitolato *I nonni, oggi*.

## **Una domanda: nonni, chi siete?**

Qui vogliamo riferire, seppure in sintesi, i contenuti emersi nella prima delle tre serate programmate, scegliendo di dedicare a ciascuna uno spazio specifico, data la valenza e l'ampiezza dei contributi, degli spunti portati da tutti i relatori coinvolti.

Innanzitutto, si è posta la domanda: *cari nonni, ma chi siete?*

Questo il tema centrale intorno cui si è svolto l'approfondimento, cioè se è possibile parlare di identità dei nonni, tema sul quale la prof. Mariolina Ceriotti Migliarese, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, ha portato la sua esperienza professionale insieme a quella di nonna. Dopo di lei sono intervenuti Guido Banzatti, anch'egli neuropsichiatra, che ha sottolineato come «le conseguenze oggettive del proprio invecchiamento possono diventare risorsa educativa nella relazione con i nipoti». Mentre Elisa e Francesco Botturi hanno testimoniato e riflettuto sulla consapevolezza del loro ruolo educativo in qualità di nonni.

Nell'intervento dialogato - interessante formula scelta da Marco Astuti, anima del percorso e conduttore delle serate, per rendere più dinamico l'incontro on line - Mariolina Migliarese ha ben spiegato come si è venuta

# vita del movimento

a configurare, all'interno del cambiamento d'epoca che avanza e della maggiore longevità, l'identità dei nonni, sottolineando però che la parola "nonni" non indica di per sé qualcosa di preciso. «Piuttosto, ci parla di una *posizione* all'interno di un percorso particolare fra generazioni» e, ha sostenuto la relatrice, «si diventa nonni non per una scelta personale ma perché i nostri figli decidono di aprire alla vita. Diventare nonni è, allora, la conseguenza di un  *dono*: noi, per primi, da genitori, abbiamo aperto alla vita e abbiamo trasmesso ai nostri figli la disponibilità a generare».

## Generare generatività

Molto bella questa immagine del *generare* generatività, posta alla base del ragionamento di Mariolina Migliarese, cui ha aggiunto anche quella della speranza, come superamento della paura sul futuro rispondendo alla domanda di come anche i nonni possono avere uno sguardo positivo proiettato sul futuro, senza temerlo, piuttosto che nostalgicamente ripiegato sul passato. Ecco allora il senso del  *dono*, nel diventare, nell'essere nonni, che riguarda due altri temi distintivi: il tempo, inteso appunto come sguardo sul futuro, e l'eredità, ciò che ciascuno lascia della propria vita agli altri quando se ne va.

Avere figli, e questi a loro volta, permette di

sentire che il tempo si allarga e ci posiziona in "un percorso di generazioni", percorso che va però riempito di significato perché possa dare frutti. «Nella vecchiaia daranno ancora frutti», recita il *Salmo* 92,15.

## Un nuovo ruolo da costruire

Certamente è un ruolo nuovo, una nuova tappa di sviluppo evolutivo della persona, ruolo che va compreso affinché si possa giungere alla consapevolezza di quello che ci aspetta nella vita: anche in quella di nonni nella quale non deve venire meno la capacità di sviluppare qualcosa in noi per diventare persone sempre migliori.

È in questo divenire persone migliori che deve sapersi esprimere la gratitudine per la longevità ricevuta, che a sua volta deve tradursi da parte dei nonni nella relazione con i nipoti in testimonianza della vita come dono e gratitudine.

Dunque, la tappa dell'età anziana non può che essere vissuta come tempo della «maturazione dell'integrità dell'io», come tempo per migliorare il proprio essere personale e relazionale, non abbandonandosi alla disperazione, intesa come mancanza di speranza, minaccia questa strisciante e concreta, e a non avere più curiosità, ripiegandosi continuamente sul passato, rinunciando a imparare.

Al contrario, l'età dei nonni, e più in ge-

# vita del movimento

nerale l'età anziana, deve prendere un suo spessore che è il frutto della propria vita. Le persone, infatti, vivono in continuità con quello che è stato il proprio vissuto e sono "sempre in cammino". Interessante, a questo proposito, il concetto espresso da Mariolina Migliarese di "accettazione", quale aspetto essenziale del percorso di sviluppo della persona anziana, non tanto sotto il profilo dell'imparare cose nuove, anche se si tratta di una cosa sempre possibile, quanto piuttosto di imparare per «migliorare la nostra persona», imparare comportamenti nuovi per poter trasmettere «l'eredità di bella persona», saper fare pace con se stessi.

## **Guardare alla vita come un dono**

Accettare quindi che ognuno di noi è responsabile della propria vita; guardare alla nostra storia per quello che è, accettandola; guardare alla nostra vita come "il dono" ricevuto da Dio. L'ampio intervento svolto dalla professoressa Migliarese ha messo in luce che da un lato è possibile avere un ruolo educativo in qualità di nonni, come è stato approfondito meglio negli incontri successivi del 18 e 25 ottobre, ma è fondamentale anche imparare a essere nonni. L'essenza dell'educazione è avere cura costante, migliorare se stessi per trasmettere qualcosa di buono, alimentando quella circolazione virtuosa tra l'essere e il tra-

smettere. Neppure dimenticando quanto sia importante raccontare e ascoltare i nipoti, incuriosirsi delle loro "cose", per rendere più intensa la relazione, per imprimere uno stile alla relazione, per alimentare il dialogo intergenerazionale.

Altrettanto arricchenti sono stati i pensieri e le parole di Guido Banzatti, di Elisa e Francesco Botturi nel sottolineare che i nipoti non hanno bisogno di nonni "Superman"; «piuttosto, hanno bisogno di vedere che c'è qualcuno che sa guardare a fondo la vita, con fiducia, grazie a tutta l'esperienza di vita». Ancora, è stato ben sottolineato che essere nonni significa ritrovarsi "posizionati per dono" dentro un fenomeno generativo, sapendo testimoniare saggezza e maturità nella consapevolezza che l'età anziana non è un tempo di inerzia.

La prima tappa del percorso formativo ha posto le basi per molti altri temi che solo in parte hanno trovato risposta nelle serate successive, e saranno oggetto di nuove iniziative, di nuovi momenti di confronto (intorno ai quali si sta già lavorando) come richiesto da molti che hanno seguito l'appuntamento on line, apprezzandone la qualità e le finalità.

Un impegno al quale anche il Movimento della Terza Età intende tener fede.

*Rossella Pulsoni*



# Nel libro del cinquantesimo spunti per camminare ancora

Il volume del Movimento Terza Età di Milano, edito da In Dialogo, e voluto in occasione del cinquantesimo di fondazione, dal titolo *Giorni e sogni dell'età anziana*, contiene un denso contributo di mons. Vincenzo Paglia sul ruolo degli anziani nella società e nella Chiesa nei prossimi anni e il ciclo completo delle Catechesi sulla vecchiaia di papa Francesco. Proprio il testo del Papa «fornisce l'orizzonte spirituale verso cui incamminarci – ha spiegato al convegno del 10 novembre Rossella Pulsoni, presentando il libro - che permette di dare senso al ciclo della vita, di proiettare nel futuro le nostre speranze e infine di sentire la vecchiaia stessa come un compimento, un cammino verso la pienezza».

È nella seconda parte del libro che si fa invece memoria dell'Anno Giubilare del Movimento aperto con il convegno del 20 novembre 2021 dal titolo "Riscopriamo e valorizziamo i nostri talenti" di cui appunto vengono pubblicati gli Atti. L'Arcivescovo, nella Prefazione al libro, ci ricorda che è il momento giusto per rilanciare, rinvigorire, orientare a nuove mete il Movimento e tutti gli aderenti.

Spiega il responsabile diocesano Carlo Riganti: «Di questo testo – che è stato curato dal giornalista Claudio Urbano

- dobbiamo fare tesoro, anche per delineare le linee di indirizzo operativo per un cammino di rinnovamento e di rilancio del Movimento nei prossimi anni, e per un conforto spirituale per gli anziani di questo nostro tempo che subiscono le contraddizioni di una società che, per un verso, sa allungare la vita delle persone, ma per l'altro la riempie di solitudine e di abbandono».

*Il libro può essere richiesto dagli aderenti al Movimento e ritirato presso la Segreteria diocesana.*



# «La missione degli anziani nella Chiesa in cammino verso il Sinodo»

*Le parole di monsignor Vincenzo Paglia  
al convegno del 10 novembre a Milano*

Il convegno, celebrato a Milano il 10 novembre 2022 dal Movimento Terza Età, ha rappresentato un momento importante di condivisione di un progetto sulla fase della vita anziana, considerata come un dono – il dono della longevità – e una risorsa per la società e per la Chiesa, che ha visto come relatore principale monsignor Vincenzo Paglia. Le riflessioni del presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ampiamente contenute nel volume *Giorni e sogni dell'età anziana* (che presentiamo a p. 9 di questo Notiziario), hanno confermato e rilanciato il messaggio e le linee del percorso futuro del Movimento milanese indicati nel convegno del 2021, in apertura dell'Anno Giubilare e i cui atti sono contenuti nel libro sopra menzionato.

Soprattutto, mons. Paglia – “don Vincenzo”, come amano chiamarlo gli amici della Comunità di Sant'Egidio di cui è assistente spirituale – ha voluto ricordare molte storie ed esperienze vissute intorno alla chiesa di Sant'Egidio, nel quartiere romano di Trastevere, riaperta, al suono delle campane e dopo anni di chiusura, negli anni Settanta con la sua nomina a Rettore della piccola chiesa. La coincidenza delle date – 1972 quella di fondazione del Movimento – ha suscitato in mons. Paglia una «immediata simpatia» (sono le sue parole) anche per aver scoperto una realtà importantissima «per tutta la Diocesi di Milano, per tutta la Lombardia e (per quel che mi riguarda) anche per altre regioni italiane. La vostra associazione deve, dopo cinquant'anni, sviluppare una energia enorme». Ripercorriamo allora alcuni passaggi del suo intervento.



[...] La vostra è una realtà molto interessante, che io non conoscevo. Questa mattina, però, quando ho saputo dell'inizio del Movimento Terza Età nel 1972, questo mi ha suscitato una immediata simpatia, anche perché per quel che riguarda me personalmente e gli amici di Sant'Egidio, proprio all'inizio degli anni Settanta anche noi abbiamo scoperto gli anziani soli a Roma. In un certo modo i cinquant'anni vostri mi riguardano; come voi, anche noi con gli amici della Comunità di Sant'Egidio in quegli anni abbiamo ritenuto particolarmente importante una nuova attenzione spirituale, umana, sociale e politica, e sanitaria per gli anziani.

Da allora abbiamo sempre ritenuto che gli anziani dovessero restare a casa loro, dove da sempre sono vissuti e ho sempre combattuto "l'abitudine" a creare le case per gli anziani. L'hanno già la loro casa, ma sono soli; dobbiamo essere noi a creare amicizie e legami con loro, che sono i nostri fratelli, e i nostri giovani, tutti i nostri giovani di Sant'Egidio ovunque sono nel mondo hanno come uno dei principali compiti quello di andare a trovare gli anziani, a perdere tempo con loro.

[...] Pian piano io ho scoperto l'attenzione nuova da proporre agli anziani. Ricordo, era metà degli anni '90, quando con la Comunità di Sant'Egidio facemmo gli auguri a Giovanni Paolo II per Natale; un po' da impertinenti gli abbiamo detto: "Padre Santo, lei dice che il futuro sono i giovani, ma purtroppo numericamente non è vero, gli anziani sono di più, quindi quale deve essere il futuro? Padre Santo il futuro è una nuova alleanza tra gli anziani e i giovani". E lui disse: "Che bella idea, domenica prossima lo dico all'Angelus" e fece così.

Nel '99 scrisse una bellissima lettera agli anziani; la Chiesa, partendo dal Magistero, cominciava a rendersene conto, perché cominciava a comprendere - più il Papa che gli altri - quanto fosse prezioso il mondo degli anziani. Ricordo, era la fine di novembre del 2012, papa Benedetto venne a visitare una casa per anziani di Sant'Egidio, quando probabilmente aveva già deciso di dimettersi. Iniziò dicendo, davanti a quel gruppetto di anziani: "Vecchi è bello". Geniale; è il contrario di quello che tutti pensano, noi anziani compresi, cioè che la vecchiaia è un naufragio, tanto che il nemico più grande della vecchiaia è l'idea che ne abbiamo noi stessi. Quanti anziani cercano di fare i giovani, pensando che la giovinezza sia il culmine dell'umano, quanti? Io rivendico quello che diceva Anna Magnani sulle rughe "C'ho messo una vita a farmele...!".

La vecchiaia è un tempo bello. Io, tra l'altro, mi chiedo: ma perché, se la giovinezza è il tempo culmine dell'umano, i suicidi sono più numerosi tra i giovani che tra i vecchi? Qualcosa non funziona. [...] Ecco perché io credo che, particolarmente con papa Francesco, finalmente noi abbiamo avuto il primo "*de senectute cristiano*". Noi oggi, grazie al Papa, possiamo avere delle idee, dei suggerimenti, degli orizzonti per dire: come vivere questi ultimi anni della nostra vita che sono tanti?

Noi nati attorno al '45 abbiamo questa responsabilità, perché noi che viviamo tanti anni in più, siamo privi di una cultura della vecchiaia, siamo privi di una cultura politica, di una cultura economica, di una cultura sociale, di una cultura anche sanitaria e di una

cultura spirituale. Tutto questo manca, ecco perché il vostro lavoro e i vostri sogni sono importantissimi. E abbiamo la responsabilità di dirlo. Ecco io faccio una qualche alleanza anche con voi, qui oggi: cioè non basta stare bene noi. [...] Abbiamo la responsabilità di capire come vivere questo tempo e come la società deve vivere anche questo nostro tempo. Se potessi dirlo con un'immagine, direi così: noi oggi per la prima volta nella storia siamo come un palazzo a quattro piani, dove convivono quattro generazioni, quattro "età": bambini, giovani, adulti e anziani. [A questo palazzo] c'è bisogno di aggiungere il seminterrato, che sono i nove mesi nelle vostre pance, che sono una generazione, in cui si fa già tutto... ma noi non lo sappiamo, non ne abbiamo consapevolezza, tanto che arriviamo a parlare di utero in affitto. In quei nove mesi si gettano tutte le fondamenta del futuro di una persona... In questo senso, noi abbiamo una responsabilità di capire che questi quattro piani si fondano su quel seminterrato, che deve essere curatissimo. E poi, lasciatemi dire, si sono dimenticati il terrazzo, ci hanno messo una lastra, che è un'angoscia.

E così, uno dal seminterrato va al primo, dal primo al secondo, dal secondo al terzo, dal terzo al quarto e dopo? È la fine? Ridateci il terrazzo, ridateci l'oltre, ridateci l'eterno e chi, se non noi, lo deve desiderare? [...]

Ecco perché io credo che sia indispensabile da parte nostra ricomprendere il senso della vecchiaia come un senso di grazia per sé e per tutti, e ci sono alcuni carismi, chiamiamoli talenti, propri di noi anziani. Io ne accenno qualcuno e parto da quello che mi disse un'anziana di Trastevere di Sant'Egidio: "Finalmente ho capito perché io vivo di più". Ho detto "Dimmelo". "Io adesso non devo andare più in ufficio, manco mi devo occupare tanto dei figli perché sono grandi, ho un sacco di tempo e io ho capito perché. Perché il Signore mi ha scelto per pregare per la pace nel mondo ed io mi sono fatta l'elenco di tutti i paesi e ogni giorno prego per la pace di quel paese, anche se non lo conosco. Sono diventata una donna di intercessione". Che lezione!

Giovanni Crisostomo lo diceva già al suo tempo: "Gli anziani che si svegliano di notte" e aggiungeva "Mentre tutti dormono, animali compresi, tu invece sei intercessore davanti



a Dio per tutti” e per un cristiano la preghiera è la prima opera. Pensate cosa vuol dire se i milioni o le migliaia... le centinaia di migliaia di anziani di Milano o della Lombardia pregassero in questo modo. Questo dobbiamo viverlo, abbiamo tempo per pregare, bisogna dirlo. È uno dei carismi più importanti della vecchiaia; altro che “scarto” come tutti pensiamo, altro che essere messi da parte.

È il tempo anche della debolezza, certo, noi vecchi ci indeboliamo. È vero, in Italia noi ultrasettantacinquenni siamo 7 milioni; di questi, 3 milioni sono praticamente non autosufficienti; di questi, 280mila sono nelle RSA, per me pure troppi. 2 milioni e 7 sono nelle case, 1 milione e 3 sono soli, 300mila senza 500 euro al mese. Ora comprendete il senso di cosa vorrebbe dire la politica, ma anche il senso della fragilità. Il Covid ci ha fatto scoprire che siamo tutti fragili; noi anziani con le nostre fragilità ricordiamo a tutti che sono fragili, solo che qual è il problema? Che c'è culturalmente uno strabismo; ma perché, i bambini forse non sono fragili? Forse che i bambini possono vivere se non c'è la mamma o il papà, o qualcuno vicino? Nessuno si scandalizza di questo perché culturalmente si sa che è così. Perché con gli anziani questo non è vero? Perché gli anziani sono di peso? [...]

Occuparsi degli anziani, questa è spiritualità, è da dire ai giovani nelle parrocchie, altro che i Sette Sacramenti, queste sono le dimensioni spirituali delle relazioni da vivere. Il tempo della fragilità è una testimonianza che noi dobbiamo capire e anche aiutare a comprendere.

La vecchiaia è un tempo di relazioni perché abbiamo anche più tempo. Con la Commissione del Governo abbiamo fatto un calcolo economico di quanto costa economicamente il rapporto tra i nonni e i nipoti: vale una finanziaria. Togliete i nonni e il Governo deve trovare altri 20 miliardi per stare accanto ai bambini, e poi dice che siamo “di scarto”! E grazie a Dio c'è di più, perché quella complicità che voi nonni avete con i nipoti è santa perché questa nostra società è anaffettiva, i genitori hanno da lavorare, devono guadagnare, devono portare i soldi a casa, non hanno tempo di stare con i figli; serve questo fiume di affettività, anche un po' partigiana, verso i nipoti più piccoli. Gli anziani possono trasmettere a tutti una dimensione relazionale che altrimenti non c'è più, questo ovunque,



anche nelle parrocchie, ma dovunque nella società.

Il carisma del saper parlare; ed è qui, allora, che io vorrei dire a noi anziani che corriamo il rischio di essere succubi, colpevoli però della rassegnazione, del metterci da parte. Noi abbiamo una missione enorme, non solo perché siamo tanti, non solo perché siamo di più, ma perché abbiamo delle potenzialità che prima non c'erano e oggi abbiamo, perché nel tempo della vecchiaia c'è maggiore facilità del senso di Dio, perché siamo meno autosufficienti, siamo più mendicanti di affetto, di aiuto e questa è la ragione della fede. Perché noi crediamo in Dio? Perché ne abbiamo bisogno. [...]

Questa dimensione del "bisogno di Dio", di aiuto che noi sentiamo per tanti motivi - perché nessuno ci fa lavorare più - è una delle dimensioni per far riscoprire la fede.

Rispetto al discorso che facevo prima dei piani del palazzo, noi più di tutti sappiamo cosa vuol dire il terrazzo, l'eterno, il compimento, la destinazione, perché purtroppo la piastra di marmo che hanno messo sopra, cioè l'assenza della destinazione ci fa impazzire tutti, diventiamo tutti come insetti che sbattono accanto al vetro perché... l'istinto ci dice che dobbiamo andare "oltre"... [...] noi abbiamo la responsabilità di rinascere, noi dobbiamo diventare come Nicodemo, dobbiamo rinascere. [...]

Queste sono tutte virtù che noi anziani dobbiamo scoprire e vivere.

E poi la conversione. Questo è un altro dei peccati che noi scontiamo: che è quello di dire che gli anziani sono un residuo, tutti noi - e siamo 14 milioni - ci dobbiamo convertire, anche noi dobbiamo essere evangelizzati, altro che passivi, altro che riempitivi. Ecco perché questa età è un'età che deve essere ricompresa dall'intera società, anche quella politica, anche quella sanitaria. [...]

Ecco, vedete come questa prospettiva di nuova riflessione sul tema della vecchiaia è una riflessione a tutto tondo. La vostra associazione deve, dopo cinquant'anni, sviluppare un'energia enorme. Uno dei problemi più gravi delle Diocesi italiane è l'assenza di cura degli anziani che sono la maggioranza dei credenti. Non c'è pensiero, non c'è azione, non c'è riflessione, non c'è - come dire - creatività di relazioni tra tutto questo.

Mi fa piacere anche il titolo del vostro libro "Giorni e sogni dell'età anziana". E se gli anziani sognano anche i giovani potranno avere visioni, altrimenti non le avranno. E pensate ai vostri nipoti: se l'età anziana fosse un naufragio ma con quale entusiasmo i vostri nipoti vivrebbero gli anni che hanno davanti? Abbiamo una responsabilità enorme, noi la prima generazione di anziani di massa dobbiamo dire ai più giovani che "anziano è bello!". Dicevo scherzando a qualcuno di voi prima che io non mi fermerò finché non troverò un bel gruppo di giovani che mi dirà: "Che invidia di non essere già anziano come lei!".

Questa è la nostra missione e noi italiani che siamo il secondo Paese al mondo per anzianità l'abbiamo anche in questo senso, siamo il paese del Papa, abbiamo una responsabilità per tutto il cristianesimo mondiale.

Il testo completo della relazione, insieme all'intervento dei partecipanti e alle conclusioni affidate a monsignor Franco Agnesi saranno messe a disposizione prossimamente dal Movimento Terza Età.

# Verso una Chiesa sinodale in cammino fino al 2024

*È ricca di nuovi passi la strada che deve portare ad attivare il processo avviato da papa Francesco per avere una Chiesa in ascolto di tutti, accogliente, che decide insieme e condivide il "potere"*

**D**omenica 16 ottobre papa Francesco comunica che il Sinodo Universale dei Vescovi si prolungherà fino al 2024. Avviato il 10 ottobre dell'anno scorso, con il tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione", affinché i molti frutti «giungano a maturazione è necessario non avere fretta». Due saranno le sessioni del "Sinodo sulla Sinodalità", dal 4 al 29 ottobre 2023 e nell'ottobre 2024. Confermando che non si tratta di un *evento*, ma di un *processo*, appunto *un cammino*. Occorre insomma «favorire la comprensione della sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa».

E papa Bergoglio aggiunge: «Tutto il Popolo di Dio è chiamato a camminare insieme verso ciò che lo Spirito Santo lo aiuta a discernere *come* essere la volontà del Signore per la sua Chiesa».

## **Il cammino in Italia**

Ma è importante conoscere e valorizzare il cammino finora compiuto dalla Chiesa

che è in Italia: 50.000 gruppi sinodali, che hanno coinvolto mezzo milione di persone, oltre 400 referenti diocesani, il tutto confluito in 200 sintesi diocesane e 19 elaborate da altri gruppi, per un totale di più di 1.500 pagine pervenute alla CEI a fine giugno.

Dieci le aree tematiche individuate, che esemplifichiamo: *ascoltare* i giovani, le vittime di abusi, le vittime della criminalità organizzata, i territori da cui si levano grida di aiuto, facendo cadere i pregiudizi e la pretesa di sapere sempre cosa dire, accettando la pluralità, annunciando il Vangelo; *accogliere* le storie ferite, le differenze di genere e di orientamento sessuale, le disuguaglianze sociali; *celebrare* superando la distanza fra Parola e vita, abbandonando le "liturgie smorte" riscoprendo sobrietà/decoro/bellezza; *condividere* la partecipazione e "il potere", abbandonando il "pretocentrismo" e valorizzando il laicato, ovviamente comprese le donne (anche le religiose e consacrate). Viene identificato il *metodo* della "conversazione spirituale" che dovrebbe permettere la presa di parola da parte di ciascuno, così che nessuno resti ai margini; l'ascolto della parola di ognuno e delle risonanze che essa produce; l'identificazione dei frutti dell'ascolto e dei passi da compiere insieme.



# vita della chiesa

I dieci ambiti verranno raggruppati lungo tre assi, definiti *cantieri sinodali*, “Cantieri di Betania”, che hanno come icona la casa dell’amicizia, quella di Marta e Maria. Ed ecco allora il cantiere della strada e del villaggio (l’ascolto dei mondi vitali), quello dell’ospitalità e della casa (la qualità delle relazioni e le strutture ecclesiali) e quello delle diaconie e della formazione spirituale. Così la Chiesa che è in Italia prosegue il suo cammino.

## Il motore universale

Torniamo, per concludere, al Sinodo Universale, che appare sempre più come “motore propulsore” della nuova fase che la Chiesa intera ha intrapreso su stimolo profetico di papa Francesco. Nel Documento per la Tappa Continentale non emergono temi molto diversi da quelli presenti nella sintesi predisposta dalla CEI, cambiano semmai il tono e la forza con cui si parla della solitudine del prete o del suo protagonismo liturgico, dell’urgenza dell’ascolto dei ministri ordinati e sposati, della “deprivazione sacramentale” a cui non si provvede con soluzioni innovative, dell’urgenza di superare l’emarginazione di migranti, popoli indigeni, bambini di strada, carcerati, alcolizzati e drogati, vittime della tratta, sopravvissuti ad abusi sessuali (nella



Chiesa, ma non solo), della questione del potere nella Chiesa, anche con il ruolo marginale delle donne e la riproposizione da parte di alcune posizioni rivendicative nei confronti del ministero sacerdotale. Poi c’è un tema che non compare nelle sintesi della Chiesa in Italia, ed è l’ecumenismo. «Nell’esperienza concreta del nostro Paese – si dice ad esempio con riferimento alla Repubblica Centrafricana -, il vivere insieme tra cristiani di diversa confessione è un dato di fatto. I nostri quartieri, le nostre famiglie, i luoghi dove vegliamo i defunti, i posti di lavoro sono autentici spazi ecumenici». Tuttavia, molte questioni ecumeniche relative alle strutture sinodali e ai ministeri nella Chiesa non sono ancora ben articolate. Varie sintesi rilevano che esiste anche un ecumenismo del martirio, laddove la persecuzione continua a unire tra loro i cristiani. Le sintesi chiedono una maggiore attenzione alle realtà che generano divisioni, come ad esempio la questione della condivisione dell’Eucaristia”.

*Piergiorgio Acquaviva*

# Pandemia: siamo fuori dal tunnel?

*Un bilancio obiettivo della situazione attuale e di quanto accaduto, ci aiuta a capire come tornare a vivere serenamente le relazioni di comunità, tenendo presenti alcuni comportamenti responsabili*

Con i duri anni della pandemia di Coronavirus abbiamo attraversato un periodo di smarrimento generale e di incertezza, un modello cognitivo e l'autorevolezza dei portavoce del pensiero scientifico sono stati contestati in tutti gli ambiti, dai talk show ai mezzi di informazione ai social. Ci si chiedeva se le vittime erano decedute per Covid o con Covid. Certamente possono esser stati commessi errori e nei singoli casi tutto è possibile, si tratta di accertamenti di dettaglio. Ma i dati macro sono molto chiari. Nel quinquennio 2015-2019 la mortalità in Italia è stata di 645 mila unità all'anno con oscillazioni contenute (variabilità statistica). Nel 2020, di colpo, il numero di decessi in Italia è salito bruscamente a 746 mila, quindi centomila in più. Tra questi decessi in più è possibile che rientrino anche pazienti portatori di patologie gravi i quali hanno trovato nelle strutture sanitarie minori risposte a causa dell'impegno assistenziale straordinario per curare i pazienti Covid; comunque il numero coincide sostanzialmente con il da-

to di mortalità attribuito al Covid nel 2020.

## La campagna vaccinale

Nel 2021 inizia la campagna vaccinale di massa che, avviata nei primi mesi dell'anno per le categorie prioritarie (operatori sanitari, insegnanti, Forze dell'Ordine, pazienti fragili) si estende progressivamente a tutta (o quasi tutta) la popolazione. In base ai dati ISTAT nel 2021 abbiamo avuto in Italia 709 mila decessi, nettamente meno del terribile 2020 ma sempre oltre 60 mila in più rispetto allo storico dato del quinquennio pre Covid.

Attualmente non è facile fare il punto reale della situazione; certamente la pericolosità dell'infezione si è ridotta e infatti molti obblighi e interdizioni sono stati rimossi. Si può riprendere una vita "normale" quindi, si possono svolgere tutte le attività, ci si può muovere, si può stare in pubblico.

Di sicuro la situazione di chiusura che abbiamo vissuto e che ha segnato profondamente la vita di tutti, giovani, anziani, mondo del lavoro, ha lasciato il segno e noi non dobbiamo cedere allo sconforto e restare chiusi nei nostri piccoli mondi. Adesso è di nuovo possibile sviluppare le nostre attività, coltivare i nostri interessi, partecipare alla vita con gli altri, in famiglia come nelle associazioni o con le

persone amiche. Per una serie di ragioni, non ultimo il tasso di vaccinazione raggiunto, l'incidenza del contagio è nettamente ridotta.

Non dobbiamo tuttavia dimenticare che il virus rimane in circolazione e quindi va adottata ancora qualche elementare misura di attenzione e di prudenza. Per fortuna sono lontani i tempi dei lockdown, quando non si poteva nemmeno uscire di casa; ora possiamo andare fuori liberamente, incontrarci, viaggiare e andare in vacanza. Sarebbe davvero un peccato non cogliere le occasioni e la bellezza che il mondo ci offre, in un certo senso recuperare la nostra piena partecipazione alla vita attiva è anche il modo per onorare le persone care che con la pandemia ci hanno lasciato.

## A che punto siamo?

Durante la stagione calda la circolazione del virus e il pericolo di contagio si riducono, come ha dimostrato l'esperienza dei due anni trascorsi; ora con il ritorno dell'inverno (temperature basse, occasioni di assembramenti in ambienti chiusi) alcune ragionevoli accortezze ci consentiranno di godere la ritrovata libertà, continuando a proteggere noi stessi e le altre persone. Innanzitutto, va considerata la quarta dose di vaccino, tenuto conto

della particolare insidiosità dell'infezione da Coronavirus nei confronti della quale l'immunizzazione decresce piuttosto rapidamente dopo la vaccinazione (o dopo aver contratto l'infezione).

Nelle situazioni di maggiore affollamento cerchiamo di mantenere la distanza di sicurezza, specialmente al chiuso, ed eventualmente usiamo la mascherina. In ogni caso, tutte le epidemie della storia, anche le più terribili, dopo una fase di diffusione del contagio, altrettanto misteriosamente di come sono insorte infine si sono esaurite, e sono scomparse.

Molti segnali sembrano far sperare che presto si spenga anche l'infezione da Coronavirus, comunque continuiamo ad adottare le misure di sicurezza, finché non saremo davvero sicuri di essere fuori dal tunnel.

*Fernando Lazzarin*



# Il Governo Meloni visto da Bruxelles

*La nuova premier italiana ha fatto la sua comparsa sui tavoli internazionali, confermando gli impegni del governo Draghi. Restano però alcuni scenari da verificare, dagli immigrati al Covid*

**B**ruelles, Sharm El-Sheikh, Bali e Tirana: sono state le prime tappe estere per la neo presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni. Sui diversi tavoli di confronto la premier ha trovato innumerevoli temi sui quali confrontarsi coi leader europei e mondiali, con la necessità di rassicurare i partner circa il posizionamento dell'Italia nell'ambito Ue e Nato e confermando gli impegni del governo Draghi su sostegno all'Ucraina, risposta alla crisi energetica e alimentare mondiale, lotta al cambiamento climatico. Più difficile trovare "sponde" continentali o internazionali sul versante migratorio e i richiami a più riprese giunti nelle ultime settimane a Roma da Bruxelles, Parigi e Berlino devono far riflettere.

Interessante il vocabolario all'esordio di Meloni presso le istituzioni dell'Unione europea. "Non siamo marziani", ha dichiarato Meloni, a proposito del governo italiano nell'ambito Ue; "Una tipa tosta", ha commentato Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, a proposito di

Meloni; "Ho trovato orecchie disponibili ad ascoltare", ha chiosato Meloni sugli incontri a Bruxelles. Frasi irrituali, ma chiare, mediatriche: la trasferta della presidente del Consiglio non ha riservato sorprese politiche. Semmai dialoghi franchi e sereni, linguaggio schietto, strette di mano, abbracci, tanti sorrisi. "Buona la prima", si direbbe su un set cinematografico. Meloni ha svolto dunque, a inizio novembre, il suo primo viaggio all'estero a Bruxelles: scelta opportuna, sapendo che nelle sedi Ue avrebbe trovato attenzione massima per l'importanza e il ruolo dell'Italia in Europa (anche grazie al credito maturato da chi l'ha preceduta a Palazzo Chigi) e qualche malcelato pregiudizio rispetto al tratto euroscettico di alcuni partiti che oggi compongono la maggioranza di governo a Roma. "Ho voluto organizzare qui a Bruxelles la prima visita istituzionale del governo italiano fuori dai confini nazionali: volevo dare il segnale – ha detto Giorgia Meloni al termine dei colloqui ufficiali – di un'Italia che vuole partecipare, collaborare, difendere il proprio interesse nazionale e farlo all'interno della dimensione europea, cercando le soluzioni migliori per le grandi sfide che stiamo affrontando". Messaggio chiaro e rassicurante.

Si è parlato "di come dare rapidamente concretezza a una soluzione europea sul tema dell'aumento dei costi dell'energia e di un



La premier Giorgia Meloni

tetto al prezzo del gas”; era questa la preoccupazione immediata. Ma l’Italia è attesa su altri dossier. Complicata la faccenda dei flussi in arrivo dagli altri continenti, perché l’Europa si attende che l’Italia non lasci navi al largo cariche di profughi in pericolo di vita. Del resto da anni la richiesta italiana è quella di una maggiore solidarietà per l’accoglienza dei migranti da parte degli altri Paesi. Ci hanno provato tutti gli ultimi premier, senza successo.

La presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, ha riassunto: “È stata una buona opportunità per scambi su temi fondamentali che vanno dal sostegno all’Ucraina, all’energia, fino al piano Next Generation Eu per l’Italia e alle migrazioni”. La via del dialogo è aperta. Ora si tratta di dar corso agli impegni europei

da parte del governo italiano. Il primo dei quali riguarda il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), che va concretizzato più che modificato. Poi occorre tener sotto controllo i conti pubblici: non si possono allargare indefinitamente i cordoni della borsa creando debito pubblico (che le prossime generazioni dovranno pagare).

E all’orizzonte ci sono ancora la risposta al Covid, l’economia in forte frenata, l’inflazione e i prezzi dei beni di consumo che vanno alle stelle... con una situazione sociale che rischia di diventare incandescente. L’Ue può essere una buona sponda per il governo italiano. Più che battere i pugni sul tavolo, a Bruxelles occorre creare relazioni. Questo il compito della stessa Meloni e del ministro degli Esteri Antonio Tajani.

*Gianni Borsa*

# Occasioni interessanti con le mostre di Milano

L'occasione per scrivere questo articolo mi è data dalla notizia che presso il Museo Diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3) arriva in prestito per i prossimi tre mesi (fino a gennaio 2023) l'opera giovanile di Raffaello Sanzio denominata "La Predella della Pala Oddi". Il **Museo Diocesano**, inaugurato il 5 novembre 2001 e intitolato al cardinale Carlo Maria Martini, ha sede nel prestigioso complesso dei Chiostri di Sant'Eustorgio e ospita una ricchissima collezione di quasi mille opere comprese tra il II e il XXI secolo. L'asse portante della collezione del Museo è costituita dalle opere provenienti dal vasto territorio della Diocesi ambrosiana. La Predella della Pala Oddi, capolavoro giovanile di Raffaello, proviene dalla Collezione dei Musei Vaticani. È compo-

sta da un pannello centrale raffigurante l'Incoronazione della Vergine e da una predella dedicata a tre episodi mariani: l'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi e la Presentazione al Tempio. Il genio e la bravura del giovane pittore si ispirano in parte all'opera del Perugino, suo maestro, e risentono dell'influenza delle teorie prospettiche di Piero della Francesca, ma presentano una particolare e originale tecnica pittorica propria di Raffaello. La visita alla straordinaria Predella è caldamente raccomandata e merita una guida che approfondisca le sue caratteristiche. Con l'arrivo della Pala Oddi di Raffaello è possibile affiancare la visita di questa opera con quella del "cartone della Scuola di Atene", conservato alla Pinacoteca Ambrosiana.



Il capolavoro di Raffaello esposto al Museo Diocesano



La sala di lettura della Pinacoteca ambrosiana

La **Pinacoteca Ambrosiana** (piazza Pio XI, presso la chiesa di San Sepolcro), raccolta di una vasta e preziosa collezione d'arte, fu il primo Museo pubblico cittadino fondato dal cardinale Federico Borromeo nel lontano 1618. È universalmente riconosciuta come una delle collezioni d'arte più prestigiose nel mondo. La visita guidata è un percorso emozionante attraverso 600 anni di bellezza, con alcuni dei più grandi capolavori della storia dell'arte come il *Musico* di Leonardo da Vinci, l'*Adorazione dei Magi* di Tiziano, il *Cartone della Scuola di Atene* di Raffaello e la *Canestra di frutta* di Caravaggio, solo per citarne alcuni.

Nelle sale espositive, che sono esse stesse opere d'arte, la Pinacoteca espone, oltre al nucleo originale di Federico Borromeo, una straordinaria collezione accumulata con lasciti successivi. La visita termina con la scenografica sala di lettura entro

cui sono esposti alcuni fogli del "Codice Atlantico" di Leonardo da Vinci.

A conclusione, oltre alle due precedenti indicazioni, per gli amanti dell'arte anche qualche notizia per mostre ed eventi dei primi mesi del 2023.

Al **Mudec**, via Tortona 56, mostra "Machu Picchu e gli imperi d'oro del Perù", fino a febbraio 2023.

Al **Acquario Civico**, viale Gadio 2, mostra di Umberto Lilloni dove vengono esposte opere che ritraggono diversi luoghi: i laghi lombardi, il fiume Adda, la Valtellina, vedute della vecchia Milano con i suoi navigli, da gennaio 2023.

Al **Ballon Museo** in via Tortona, "Il museo dei palloncini": un mondo di sculture gonfiabili che modificano lo spazio, rendendo la sua percezione infinita, dal 23 dicembre 2022.

Al **Teatro alla Scala** mostra delle opere di Franco Zeffirelli, scenografo, costumista e regista di opere liriche, da novembre 2022.

Al **Teatro Lirico** "Candlelight Ballet" magica esperienza musicale al lume di candela su musiche di Tchaikovsky, domenica 22 gennaio 2023.

Buone visite e auguri per le prossime festività natalizie.

*Luisella Maggi*

# La messa in Duomo per la chiusura dell'anno giubilare



**S**abato 17 settembre 2022 è stata celebrata in Duomo la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo mons. Mario Delpini a chiusura dell'anno giubilare del Movimento Terza Età.

Partecipo con entusiasmo per rendere grazie a Dio del cammino percorso dal Movimento in questi cinque decenni e per esprimere riconoscenza al cardinale Giovanni Colombo suo fondatore. Raggiungo il Duomo per tempo, la giornata è radiosa, la piazza è ancora poco affollata. Mi soffermo a gustare l'atmosfera festosa e la sacralità che emana la imponente e allo stesso tempo leggera architettura di quello che a buona ragione è da sempre considerato il simbolo della città. All'interno, le transenne che delimitano la navata centrale riservata al Movimento sono ancora chiuse e come sempre mi incanto ad ammirare le volte slanciate, le fini decorazioni marmoree, le statue, le vetrate multicolori, gli innumerevoli tesori d'arte

che hanno richiesto anni, secoli di lavoro e che noi, senza alcun merito, abbiamo la grazia di contemplare compiute.

In rispettoso silenzio cominciano ad entrare gli amici del Movimento. Riconosco qualcuno semplicemente incontrato durante gli eventi che si sono susseguiti negli anni e qualcuno con cui ho condiviso la partecipazione ai consigli diocesani. Sono tutti amici. Le transenne vengono aperte e prendiamo posto. Mi è stato chiesto di leggere la preghiera universale. Ho accettato, dopotutto faccio parte del gruppo lettori in parrocchia da decenni ormai, non dovrei farmi prendere dall'ansia, ma salire all'ambone in Duomo, leggere alla presenza dell'Arcivescovo suscita in me una certa apprensione: saprò controllare l'emozione?

Ai lettori è riservato il posto in prima fila davanti all'altare. Leggo il testo che mi è stato assegnato: sono frasi brevi, facili da leggere. Non dovrei aver problemi. Ma come salgo all'ambone, come verrà introdotta la preghiera universale, come devo fare...? Nessun problema: nulla è lasciato al caso in Duomo. Un cerimoniere si avvicina ai lettori e dà tutte le istruzioni.

Prima dell'inizio della celebrazione mons. Delpini, come suo solito, saluta tutti gli intervenuti personalmente passando nella navata. È un gesto umile e cordiale che mi commuove, da vero pastore che ama le sue



# gruppi in movimento buone notizie

pecore e vuol far sentire loro la sua vicinanza. Nell'omelia, poi, l'Arcivescovo incoraggia il cammino del Movimento e propone una riflessione su tre parole raccolte dalle letture che riguardano tre aspetti fondamentali della spiritualità della terza età.

**Si lascia istruire (Sir 18,14).** Non si finisce mai di imparare. Gli anni vissuti, le esperienze gratificanti, anche le sofferenze generano sapienza che è la capacità di considerare la vita non come un accumularsi di scadenze, impegni, tempi vuoti ma sintesi che rivela bellezza. La sapienza delle persone che hanno vissuto bene la vita con spirito di fede è una pagina bianca da scrivere ancora perché alimenta un'attitudine critica verso le mode del tempo e aiuta a non lasciarsi travolgere né condizionare. La sapienza aiuta a percepire la responsabilità in famiglia, per aiutare le giovani generazioni, nella società civile praticando il volontariato, nella vita ecclesiale con l'attenzione alla catechesi e la partecipazione al servizio liturgico.

**Desideriamo, sospiriamo (2Cor 5,2).** Il nostro vivere è un cammino per prepararci a un incontro, siamo in cammino verso l'eterna gloria e siamo vivi perché abitati dalla speranza, vivi perché il nostro sguardo si rivolge al futuro, con la speranza di chi sa di essere atteso nell'incontro. Viviamo, desideriamo e sospiriamo. Una vita senza desiderio e

senza speranza è già un essere morti invece noi siamo vivi perché guardiamo avanti, vivi perché preparati all'incontro che fa della nostra vita il luogo dove si manifesta la gloria di Dio e ogni giorno è prezioso perché luogo e tempo dell'incontro col Signore.

**Parlava del bambino** a coloro che aspettavano la redenzione di Israele (Lc 2,36-38). Anche noi **abbiamo cose da dire**. Nostro compito è dire che la speranza non è illusione. La presenza reale di Gesù tra di noi è motivo di speranza, porta a compimento le attese del popolo di Dio. Nelle nostre parole traspaia un messaggio che è esperienza di un incontro, un messaggio di gratitudine per la nostra fede, un messaggio di testimonianza di appartenenza alla Chiesa di cui siamo pietre vive. Ecco, cosa abbiamo da dire: il Signore non ci ha deluso, questa Chiesa ci è stata madre.

Lascio il Duomo serena, contenta di aver partecipato a questa celebrazione, di aver rivisto gli amici del Movimento e di aver pregato con loro. Le parole dell'Arcivescovo hanno suscitato in me la consapevolezza che noi anziani dobbiamo essere una presenza sempre più viva e costruttiva nella società alla quale dobbiamo comunicare speranza, tramettere gioia, infondere gratitudine. Questa è la nostra missione!

*Maria Pia Pardini*

# Le emozioni dei partecipanti

Come responsabile diocesano della zona di Melzo, all'inizio della celebrazione in Duomo ho pronunciato queste poche parole di saluto all'Arcivescovo Mario Delpini: "Noi del Consiglio Diocesano e di tutto il Movimento Terza Età della Diocesi siamo lieti e ringraziamo di vero cuore Sua Eccellenza per la celebrazione di questa festa di chiusura del 50° anniversario di fondazione del movimento in questa meravigliosa cattedrale. Noi proseguiremo costanti nel nostro cammino, con la viva speranza dell'eternità, invocando sempre l'aiuto di Dio Padre del suo Figlio e dello Spirito Santo. Grazie ancora! Con tutto il nostro sincero cuore, le vogliamo bene". Queste parole erano e sono tutt'ora dettate dal cuore di tutti gli aderenti del MTE, perché la sensibilità del nostro animo ci porta soltanto a seguire istintivamente quello che il nostro cuore ci suggerisce, poi è così importante farsi compagnia a una certa età (la nostra), aiutandosi a vivere meglio la vita e a comprenderla.

*Mario Vidari*

\*\*\*

L'Arcivescovo ci ha ricevuto con affetto, ci siamo sentiti importanti e ancora utili alla società. Finita la funzione in Duomo, ci siamo poi trovati, come si dice, "con le gambe sotto il tavolo". Una bella giornata. È stata un'occasione per ritrovarci, riallacciare amicizie perdute. Ora abbiamo quell'età in cui bastano un saluto, un sorriso per farci sentire bene.

*Valentina*

Il Vescovo ci incoraggia: appartenere al Movimento aiuta l'anziano nella sua spiritualità e dalle letture raccoglie tre parole. Lasciarsi istruire: la sapienza e la nostra esperienza di vita vissuta fa percepire la responsabilità per aiutare le nuove generazioni, l'attenzione alla catechesi, il volontariato. Desiderare, sospirare: siamo in cammino perché abitati dalla speranza che sa di essere attesa dell'incontro con il Signore. Dire: Gesù porta a compimento le attese. Parlare di Gesù con la nostra quotidianità, contenti di appartenere alla Chiesa che ci è stata Madre.

*Augusta*

\*\*\*

È stata una giornata bellissima anche se si faceva sentire il primo freddo. Dopo aver ammirato la bellezza del Duomo, monumento unico, siamo entrati in chiesa con la speranza di incontrare il nostro Vescovo che, puntualmente è venuto a salutarci, passando in mezzo a noi domandandoci con la sua semplicità, sorrisi e ringraziamenti per la nostra presenza. Proprio questa semplicità ti dona e ti fa capire che lui è servo e in questo contesto viene la voglia di chiamarlo semplicemente "don Mario". Per questo dico grazie per la gioia e la pace che sa trasmettere a tutti quelli che incontra.

*Diano*

\*\*\*

Abbiamo ascoltato con attenzione gli stimolanti consigli dell'Arcivescovo, che ci aiuteranno a trascorrere serenamente

# buone notizie

questo nostro tempo. Una giornata di riflessione e raccoglimento nella preghiera; questo è stato il clima vissuto dal gruppo della terza età che ha affollato il Duomo di Milano.

*Rita – Stella – Ida*

\*\*\*

Non è stato semplice raccogliere le adesioni per recarci in Duomo a Milano per la conclusione del 50° anniversario del Movimento Terza Età, ma ne è valsa la pena. In 29 hanno aderito all'invito ed è stata davvero una bella mattinata, culminata in compagnia al ristorante che Luisella Maggi ci aveva consigliato e che abbiamo lì incontrato. È stato bello anche attraversare la mattina presto la Galleria Vittorio Emanuele quasi deserta e assaporare il silenzio che regnava in un luogo solitamente frequentato da voci e frastuoni. Eravamo in anticipo ma in piazza Duomo ecco apparire tra la folla mons. Cecchin che ci ha accolto festante quasi in un abbraccio accompagnandoci in Duomo. In attesa di incontrare il nostro Vescovo per la Messa abbiamo potuto scoprire particolari del nostro Duomo che fino a quel momento non avevano catturato la nostra attenzione; attenzione che si è rivolta solo al nostro Vescovo mons. Delpini quando è passato tra le navate per salutarci prima di prepararsi per la Messa.

*Lorenza*

\*\*\*

Siamo stati responsabilizzati dall'Arcivescovo a portare la nostra sapienza e testimonianza nella società contemporanea. È un impegno grande che richiede una intensa formazione di tutti i membri del Movimento. Qui può essere di aiuto l'Azione Cattolica ambrosiana la cui finalità è appunto la formazione dei laici.

Le tre parole che l'Arcivescovo ci ha consegnato, andrebbero evidenziate su un pieghevole da consegnare a tutti i membri in occasione del rinnovo delle adesioni.

L'evento ci ha consolato perché abbiamo visto in Duomo una significativa presenza di "giovani" responsabili dei vari gruppi diocesani, ma nel contempo ci pone l'interrogativo di come coinvolgere i membri degli stessi che, probabilmente per l'età avanzata, non erano presenti; ciò pone il problema del ringiovanimento (terza età e non quarta età soltanto).

Ritengo inoltre fondamentale rivedere la comunicazione all'interno del Movimento, per fare in modo che le notizie raggiungano davvero tutti.

*Luciano Rossi*



## I numeri del Centro diocesano

Per parlare con la **segreteria**  
e fissare appuntamenti: 02 58391334

Per le **adesioni**: 02 58391331

Per parlare con i **responsabili**: 02 58391333

Per l'**amministrazione**: 02 58391332



MANDATECI CONTRIBUTI,  
RIFLESSIONI E IDEE SCRIVENDO A:  
[responsabili@mtmilano.it](mailto:responsabili@mtmilano.it)  
[segrmovimento@mtmilano.it](mailto:segrmovimento@mtmilano.it)

## La banca del MOVIMENTO TERZA ETÀ



### Dettaglio coordinate bancarie

Intestatari: Movimento Terza Età

Codice IBAN: **IT20A0623001634000015155164**

Dipendenza: 01456

Conto corrente: 000015155164

Codice ABI: 06230

Codice: 01634

Codice: BIC CRPPIT2PXXX